

# lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

IN PAGINA 6 e 7

ITALIA :

**I DIMENTICATI  
DEL "RILANCIO"  
ECONOMICO**

## L'INCA-CGT HA DIECI ANNI

HENRI KRASUCKI  
SEGRETARIO DELLA CGT

« UNA FRUTTUOSA ATTIVITA  
PER LA DIFESA DEI DIRITTI  
DEGLI IMMIGRATI ITALIANI »



DELIOUS



INCA. ROMA

RENATO BITOSI  
PRESIDENTE DELL'INCA

« DIECI ANNI DI ESPERIENZA  
E DI ATTIVITA EFFICACE  
AL SERVIZIO DEI LAVORATORI  
ITALIANI IN FRANCIA »



INTERVISTA CON  
MARIUS APOSTOLO  
MEMBRO DELLA COMMISSIONE  
AMMINISTRATIVA DELLA CGT

E  
PIERRE CALDERARA  
DIRETTORE DELL'INCA. CGT



LUCCHESI

# A SEGUITO DEGLI INTERVENTI DI GEORGES SEGUY

## ELEZIONI IN ITALIA

### 1) RISPOSTA DEL MINISTERO DEGLI AFFARI SOCIALI.

Parigi, il 13 marzo 1968

Signore Segretario Generale,

Riferendomi alla Sua lettera del 9 febbraio 1968 con la quale Lei chiedeva se il Governo francese mirasse a provvedimenti per consentire ai lavoratori italiani residenti in Francia di poter recarsi a votare nel paese d'origine, considerando che la procedura del voto per corrispondenza non è ammessa in Italia. Questi lavoratori si scontrerebbero con molti ostacoli per ottenere dai datori di lavoro i congedi per recarsi in Italia ad esercitare il proprio diritto elettorale e l'assicurazione di veder garantito al loro ritorno il posto di lavoro.

Ho l'onore di comunicarLe che il mio dicastero non può prendere in esame l'elaborazione di tali provvedimenti che mirano ad imporre agli imprenditori che impiegano lavoratori italiani, cioè il fatto di concedere i congedi richiesti per dar loro la possibilità di esercitare il proprio diritto di voto nel paese d'origine, coll'assicurazione di veder mantenuto il loro posto di lavoro.

Tuttavia sono disposto ad indurre il Servizio dell'Ispezione del Lavoro ad effettuare un intervento all'amichevole presso i datori di lavoro di operai italiani che sono preoccupati nel vedersi garantire il contratto di lavoro qualora si recassero in Italia per esercitare il proprio diritto di voto. Sarebbe opportuno, in tal senso, comunicarmi i casi particolari di cui Lei potrebbe avere notizia.

Vogliate gradire, Signor Segretario Generale, i miei più distinti saluti.

Il Capo di Dicastero.

## PENSIONI VECCHIAIA

### UN CASO : 120 TRIMESTRI ! 10.000 VECCHI FRANCHI DI MENO OGNI MESE COLL'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO EUROPEO.

G... Raffaele ha 133 di assicurazione in Francia. L'ammontare della sua pensione al riguardo della legislazione francese era trimestralmente di 126.800 A.F.

Aveva anche pagato i contributi in Italia dal 1920 al 1932, data in cui si era trasferito in Francia.

Ancora una volta l'applicazione degli articoli 27 & 28 del Regolamento N° 3 della Comunità Economica Europea ha permesso alla Francia di diminuire la pensione, con tale sommar la parte france-

se è caduta a 96.374 A.F. cioè 30.426 A.F. di meno ogni trimestre. Questa decisione è stata contestata.

I lettori del nostro giornale si ricordano l'intervento di Georges Seguy Segretario Generale della C.G.T. su questo problema presso il ministro degli affari sociali.

Dopo l'interpretazione della corte di giustizia europea sull'applicazione degli articoli già citati, una decisione s'impone: la restituzione al G... di ciò che gli spetta.

### 2) PRIMO SUCCESSO A GRENOBLE.

La sezione sindacale C.G.T. delle « Tôleries de Grenoble », in una riunione del « Comité d'entreprise » ha posto il problema della garanzia dell'impiego per gl'italiani che si recheranno a votare in Italia, ha

ottenuto dalla Direzione, un accordo di principio.

Solo resta a determinare, il numero di giorni per l'assenza necessaria secondo la lontananza della vrato si rechercherà per votare. grato si recherà per votare.

## IN CASO DI DIFFICOLTA

Per ottenere un congedo per partecipare alle elezioni in Italia coll'assicurazione di vedersi garantito al ritorno il posto di lavoro.

INFORMATE D'URGENZA IL VOSTRO SINDACATO C.G.T. O SCRIVETE DIRETTAMENTE AL MENSILE LAVORO.

## A LIONE - Francesi ed immigrati contro i licenziamenti

Dopo d'aver ricondotto l'orario a 32 ore per i 450 lavoratori, la Compagnie industrielle Française des Tubes Electroniques (C.I.F.T.E.) che dipende dal Gruppo Thomson-Houston, ha annunciato 113 licenziamenti sui 600 lavoratori dell'officina di Lione.

Questa decisione denota, la volontà della direzione di fare sopportare ai lavoratori, la riorganizzazione dovuta a dei cambiamenti tecnici. La sezione Sindacale C.G.T., ha immediatamente fatto appello all'azione. Infatti, non sono i lavoratori che debbono essere le vittime della riorganizzazione, delle fusioni o concentrazioni.

Sui 113 licenziati 94 sono degli immigrati. La sezione sindacale C.G.T., in un suo comunicato ricorda: che il problema dell'impiego puo' essere risolto col ritorno alle 40 ore in tutte le imprese senza perdita di salario, anticipando l'età della pensione, cioè che procurerebbe del lavoro a tutti i lavoratori Francesi ed immigrati, residenti in Francia.

Al Comitato d'impresa, solamente i delegati C.G.T. hanno votato contro i licenziamenti, mentre i delegati F.O. di sono astenuti e quelli indipendenti hanno votato colla direzione. La posizione giusta della C.G.T., è compresa dai lavoratori, ed è così che ogni due giorni, vi sono dei dibramenti di una mezz'ora o di 1/4 d'ora, e talvolta hanno luogo delle manifestazioni nel quartiere, per protestare contro i licenziamenti e pel mantenimento del salario di 40 ore, per coloro che ne fanno 32.

Di fronte all'azione unita, la direzione si è affrettata ad inviare le lettere di licenziamento, col pagamento del preavviso a tutti, temendo che durante codesto periodo l'azione si amplifichi alle altre imprese e che pure appoggiati dagli eletti delle sinistre, si riesca a mettere in iscacco le manovre del padronato e del governo. Camille Vallin, senatore comunista del Rodano, ha già scritto al Ministro degli affari Sociali, per attirare la sua attenzione sulle gravi decisioni prese dalla C.I.F.T.E., di licenziare una parte del personale.



## Pas-de-Calais: UNA VITTIMA DI PIÙ

A Sin-le-Noble, il mercoledì 6 marzo, due minatori sono stati sorpresi da una frana sul loro posto di lavoro del mattino. Dicampoli Beniamino, minatore italiano, 41 anno, padre di due bambini è venuto ad aggiungersi al tragicamente lungo elenco delle vittime degli infortuni sul lavoro. Venerdì, nonostante il rifiuto della direzione della miniera di concedere un gior-

no di congedo, i minatori del pozzo hanno cessato il lavoro per assistere ai funerali in una proporzione superiore al 90 %. La guardia d'onore era formata dai compagni della vittima appartenenti alla C.G.T.: minatori francesi e italiani.

L'allocuzione funebre è stata pronunciata da Alfred Delcleve, delegato dei minatori.

## INCA

ISTITUTO NAZIONALE  
CONFEDERALE  
D'ASSISTENZA

Sede Centrale dell'INCA  
Corso d'Italia 25 - ROMA

PER LA FRANCIA

Ufficio Nazionale di Coordinamento  
INCA - Sede Centrale della C.G.T.  
Rue Lafayette, 213 - Paris 10°

PERMANENZE VAL-D'OISE  
ARGENTEUIL

Camera del LAVORO, 12, avenue  
Jean-Jaurès, il lunedì et giovedì  
dalle ore 17 alle ore 19.

LAVORO — APRILE 1968

# DA CITROËN VERSO UN NUOVO SUCCESSO

Nei prossimi mesi di Aprile e Maggio si svolgeranno le elezioni per il rinnovamento dei delegati del personale ed i delegati presso il Consiglio di fabbrica.

La Citroen, nella regione di Parigi, comprende 45.000 lavoratori orari e mensili di cui 15.000 immigrati, fra i quali parecchi sono italiani.

La Citroen, nella regione di Parigi, comprende 45.000 lavoratori orari e mensili di cui 15.000 immigrati, fra i quali parecchi sono italiani.

Si deve anche parlare della situazione insopportabile nella quale si trova la maggior parte dei lavoratori immigrati sul piano morale e materiale. Questo fatto spiega per l'essenziale l'instabilità della mano d'opera di questa azienda. Per questi ultimi anni la cifra annuale dei lavoratori assunti da Citroen ha raggiunto e anche superato i 15.000. Questa cifra è significativa da se stessa. Rappresenta un terzo del totale dell'effettivo orario e mensile o la totalità dell'effettivo della mano d'opera immigrata. Questa cifra comprende anche i lavoratori immigrati che sono spesso licen-



ziati con la promessa di essere assunti di nuovo quando chiedono un congedo per andare a trovare la famiglia nel paese d'origine. Così tutti i vantaggi provenienti dall'anzianità sono regolarmente persi per gli immigrati separati dalla famiglia. Questa mobilità degli effettivi mentre permette alla Citroen di ridurre al minimo il costo della mano d'opera, rende più difficile l'azione dei sindacati e l'attuazione dell'unità dei lavoratori.

Parecchi sono i metodi di intimidazione e i mezzi di pressione

nei riguardi degli immigrati per irreggimentarli all'interno delle fabbriche e nelle Case di Lavoratori. Immigrati che lavoravano dalla Citroen da parecchi mesi si sono trovati senza alcun documento ufficiale per causa della Direzione che con atto assolutamente illegale aveva rinchiuso i loro passaporti nella cassaforte. La politica della direzione di Citroen che oltre questo, vuole mantenere gli immigrati sotto contratto per un periodo limitato di tempo, si risolve per i lavoratori nella scelta: la sottomissione o la demissione.

**Gli immigrati italiani sono venuti in Francia per lavorare e guadagnare onestamente la loro vita.** Dimostrano una profonda repulsione per i metodi usati della Citroen. Cosa si può dire di questo immigrato che dopo 18 mesi di lavoro ha ricevuto soltanto tre fogli paga nei quali i calcoli erano esatti.

A chi volete farla credere quando gli uomini possono dirigere missili per centinaia di migliaia di chilometri, l'azienda Citroen non sia in possesso di una calcolatrice che consenta di redigere in modo corretto un foglio paga. Se si accetta una tale ipotesi, come si spiega che gli errori siano

sempre commessi ai danni del lavoratore. Quanti lavoratori saranno stati derubati per uno di loro che ha trovato gli errori.

Per i lavoratori della Citroen, la tanta glorificata Europa della libera circolazione si rivela abbastanza tormentosa. Ognuno può così capire che la C.G.T. non si sbagliava quando aveva detto che questo fatto non avrebbe modificato per niente la crudele realtà dello sfruttamento capitalista. Anzi. L'Europa delle grandi aziende capitalistiche mira a fare sopportare unicamente ad ogni lavoratore le spese di una politica di concentrazione industriale. Per quel che riguarda i diritti degli immigrati stipulati nel Regolamento n° 38 della Comunità Economica Europea, sono considerati un pezzo di carta dalla direzione di Citroen.



Nelle ultime elezioni dei delegati presso il Consiglio di fabbrica, i lavoratori di Citroen hanno dato la maggioranza alla C.G.T. Questa vittoria ha consentito ai militanti della C.G.T. di ridurre lo sfruttamento e le discriminazioni imposti dalla Citroen ai lavoratori immigrati. Così, i figli degli immigrati che si trovano



nel paese d'origine hanno ricevuto i regali per Natale, oltre 29.000 giocattoli sono stati distribuiti invece di 16.000.

È migliorata la situazione degli immigrati separati dalla famiglia e che possono soltanto nutrirsi nei posti di ristoro. Questi non sono più il cammino più rapido verso il sanatorio.

Nonostante tutti gli ostacoli della direzione Citroen e con pochi mezzi i militanti della C.G.T. hanno potuto operare.

Le prossime elezioni devono costituire un nuovo successo per i lavoratori della Citroen. Gli immigrati italiani daranno il loro contributo impegnandosi nella campagna elettorale per via delle discussioni promosse sui luoghi di lavoro.

Le mosse della direzione possono essere sventate. Fa conto soltanto sulle pressioni che esercita sui lavoratori, pressioni rese possibili se si tiene conto del clima di fiducia che gli agenti della direzione tentano di fare tra i lavoratori francesi e gli immigrati, tra gli immigrati stessi.

Conviene infliggere una nuova sconfitta alla Citroen. L'unico mezzo risiede nella maggiore forza sindacale dell'azienda, la C.G.T. Gli immigrati italiani opereranno per i propri interessi dando i loro voti ai candidati della C.G.T.

## IL DIRITTO DI VOTO E DI ELIGGIBILITÀ DEI LAVORATORI ITALIANI

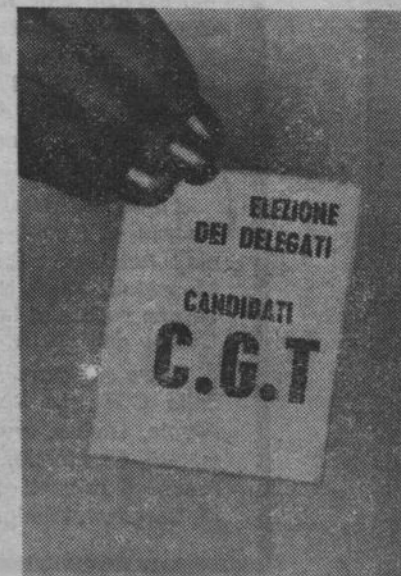
I lavoratori italiani, dipendenti di uno dei paesi membri della Comunità Economica Europea godono di un regime particolare in sede di voto e di eleggibilità negli organismi di rappresentanza dei lavoratori nelle aziende. (Regolamento 38/60 della Comunità Economica Europea).

### DIRITTO DI VOTO.

I lavoratori italiani di più di 18 anni sono ELETTORI, dopo sei mesi di presenza nell'azienda, per le elezioni dei delegati del personale e per il Consiglio di fabbrica.

### DIRITTO ALL'ELIGGIBILITÀ.

I lavoratori italiani di più di 21 anno sono ELIGGIBILI per le elezioni dei delegati del personale e del Consiglio di fabbrica dopo tre anni di presenza nell'impresa.



# IL NOSTRO SCOPO: «UNA AZIONE SEMPRE PIÙ EFFICACE PER LA DIFESA DEI PROPRI DIRITTI DEI LAVORATORI ITALIANI IN FRANCIA!»

## RICEVIMENTO ALLA C.G.T. PER I DIECI ANNI DELL' INCA

La C.G.T. ha organizzato un ricevimento in occasione del decimo anniversario dell' ufficio INCA in Francia, durante il quale hanno parlato Henri Krasucki, Segretario della C.G.T. e Renato Bitossi, Presidente dell' INCA.

I due oratori si sono compiaciuti nel constatare la fruttuosa attività dell' INCA-CGT per la difesa dei diritti degli immigrati italiani in Francia.

## UN SECONDO MILIONE DI LIRE PER LA SICILIA

Prima di consegnare un secondo assegno di un milione di Lire alla delegazione della CGIL per testimoniare della solidarietà della C.G.T. e dell' INCA in favore dei sinistrati di Sicilia, Henri Krasucki ha reso un caloroso omaggio a Renato Bitossi, Presidente dell' INCA e dirigente del movimento sindacale mondiale.

Il Presidente della ASM che ha sperimentato anche lui la strada dell' esilio in Francia, dove ha militato negli organismi della CGT, ha ricordato i legami di amicizia e di solidarietà che uniscono i lavoratori francesi e i lavoratori italiani.

Numerosi i presenti che circondavano la delegazione della CGIL e dell' INCA diretta da Renato Bitossi coi compagni Francesconi vice segretario della CGIL ed Antonio Motta. Si notava la presenza di Benoit Frachon, Presidente della CGT, Georges Séguy, Segretario Generale, i segretari confederali, Marcel Caille, Germaine Guillé, Livio Mascarello, André Merlot, Jean-Louis Moynot, Jean Schaefer.

Marius Apostolo membro della Commissione Amministrativa della CGT e responsabile del servizio dell' immigrazione. I membri della Commissione Amministrativa della CGT giunti a Parigi, membri della Commissione Confederale della mano d'opera immigrata, rappresentanti delle unioni dipartimentali CGT della regione di Parigi e della Federazione delle diverse industrie.

Pierre Calderara, direttore dell' INCA in Francia ed i corrispondenti regionali dell' ufficio, Robbiano, Spatari, Alloisio, Bartolacci, Moscatelli, Pagli, Napoli che hanno preso parte ad una seduta di lavoro colla delegazione della CGIL e dell' INCA.

Oltre ai giornalisti della stampa confederale della CGT: La Vie Ouvrière, Antoinette, Le Peuple, Lavoro, erano presenti quelli dell' Humanité, Le Monde, l'agenzia di stampa France Presse e l'Avanti di Francia col suo direttore M. Burgassi, l'Emigrante, ecc...

## INTERVISTA CON



MARIUS APOSTOLO

MEMBRO DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA DELLA C.G.T.



E PIERRE CALDERARA

DIRETTORE DELL' ISTITUTO NAZIONALE CONFEDERALE DI ASSISTENZA PER I LAVORATORI ITALIANI IN FRANCIA

Il 19 e 20 Marzo scorso, rappresentanti della Confédération Générale du Travail e della Confederazione Generale Italiana del Lavoro si sono incontrati, presenti i responsabili dell'INCA, in occasione del decimo anniversario della firma dell'accordo per l'assistenza sociale ai lavoratori italiani immigrati in Francia. Nel corso di un colloquio, Marius Apostolo, membro della Commissione Amministrativa della C.G.T. e Pierre Calderara, direttore dell'Ufficio INCA in Francia ci hanno parlato dell'attività dell'INCA-C.G.T.

Riportiamo qui i brani essenziali:

**DOMANDA.** — Dieci anni or sono, la C.G.T. firmava colla C.G.I.L. un accordo per aiutare i lavoratori italiani in Francia. Questo accordo è stato appena rinnovato, di che cosa si tratta esattamente?

Pierre CALDERARA. — Difatti il 13 Marzo 1958 a Roma, rappresentanti della C.G.T., della C.G.I.L. e dell' I.N.C.A. firmavano un accordo che mirava ad allestire l'Istituto Nazionale e Confederale di Assistenza nelle principali regioni di Francia dove era concentrata l'immigrazione italiana, per esempio la regione di Parigi, il Nord, la regione Est, il Rodano e le Alpi, il mezzogiorno della Francia. Questo accordo, firmato dieci anni fa, ha consentito la difesa individuale e quotidiana dei diritti dei lavoratori e delle loro famiglie esposti a numerosissime difficoltà che molto spesso si manifestano con perdite di denaro importanti per una famiglia di lavoratori. Le decine di migliaia di interventi o di dossiers rimessi in ordine ogni anno dall' INCA riguardano tanto il foglio di malattia che l'immigrato stenta qualche volta a completare quanto il dossier che giunge in Corte di Cassazione. Riguardano particolarmente tutte le prestazioni legali e supplementari del regime generale della Previdenza Sociale ed i regimi dei minatori e degli agricoltori.

**DOMANDA.** — Quali sono i risultati della vostra attività?

Pierre CALDERARA. — L'attività de l' INCA ha messo in evidenza il divario che esiste tra il diritto e il fatto. Dobbiamo chiamare l'attenzione sulla collaborazione fruttuosa tra i servizi INCA di Francia e d' Italia che ci ha consentito di ottenere nel corso dei tre ultimi anni più di 20.000 pensioni complementari per i lavoratori italiani che sono tornati nel paese d'origine.

Marius APOSTOLO. — Questa attività ha sempre più confermato la fondatezza delle rivendicazioni della CGT che mirano ad istituire l'uguaglianza dei diritti per i lavoratori immigrati ed i lavoratori francesi. Difatti si è trattato di una denuncia quotidiana delle discriminazioni e dello sfruttamento di cui patiscono i lavoratori italiani in Francia. Questo lavoro di studio ha consentito alla CGT di far forza in favore dell' applicazione del Regolamento europeo per i lavoratori italiani quali dipendenti di un paese firmatario del Trattato di Roma.

Pierre CALDERARA. — La mancanza di impegno da parte delle autorità francesi competenti nell'applicare i provvedimenti a favore dei lavoratori stipulati in questo Regolamento è stato ed è sempre un motivo permanente delle nostre intervensioni. Si tratta dello stesso discorso per i diritti sindacali.

**DOMANDA.** — Quali sono le prospettive per il futuro?

Marius APOSTOLO. — E evidente per ciascuno di noi che la presenza dell' INCA non deve creare illusioni per i lavoratori italiani. Questa presenza non li esenta della azione di tutti i giorni al lato dei compagni francesi e degli altri immigrati per la difesa delle loro rivendicazioni e dei vantaggi acquisiti contestati in modo permanente dal padronato e dal Governo come in questo momento le Ordinanze contro la Previdenza Sociale. Non esenta i lavoratori italiani di lottare per altre conquiste se sindacali.

Pierre CALDERARA. — Per quel che riguarda la struttura amministrativa dell' INCA racchiude attualmente un ufficio nazionale, cinque uffici regionali, pressapoco quaranta permanenze di settore e una rete di corrispondenti. Per il presente, speriamo di aumentare la cifra delle nostre permanenze di settore, di svolgere una attività particolare per rafforzare la rete dei nostri corrispondenti, soprattutto i corrispondenti per le aziende.

**DOMANDA.** — Quale conclusioni si presentano a voi dopo l'incontro CGT - CGIL - INCA?

Marius APOSTOLO. — I rappresentanti CGT - CGIL - INCA hanno considerato che l'esperienza svolta fin dalla firma dell'accordo del 13 marzo 1958 si è rivelata fruttuosa e conviene ampliarla e andare avanti. Riteniamo che rafforzare gli uffici regionali INCA, aumentare la cifra delle permanenze, ampliare la rete dei corrispondenti — prospettive ricordate poco fa da Pierre Calderara — gli sforzi compiuti per migliorare il contenuto della stampa confederale e aumentarne la diffusione e la quantità presso i lavoratori italiani in Francia, i colloqui esplicativi coi lavoratori francesi, il lavoro concreto svolto dall' Ufficio Confederale della CGT e degli altri organismi, sono elementi che hanno consentito di rafforzare i legami tra i lavoratori francesi e italiani, un lavoro più efficace per la difesa degli interessi degli immigrati italiani e dalle loro famiglie. La CGT è risolutissima ad ampliare sempre più le sue attività in questo senso.

Pierre CALDERARA. — Tanto più che problemi nuovi sono nati in sede europea, nuovi regolamenti sono applicati o elaborati al livello della Comunità Europea, i quali richiedono esami seri, confronti e azioni unitarie.

Pensiamo che questi incontri, questi scambi e confronti di documenti tra CGT, CGIL e INCA abbia contribuito a rafforzare la solidarietà e l'unità tra i lavoratori francesi e italiani.

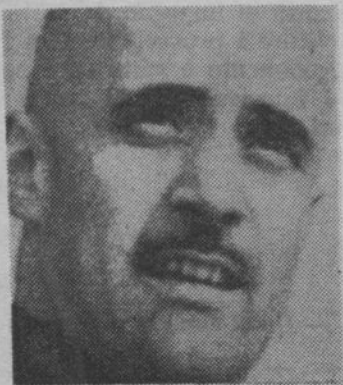
Marius APOSTOLO. — Per questa ragione, i rappresentanti delle due centrali sono risolutissimi ad ampliare e portare avanti tale collaborazione secondo le prospettive già enunciate.

# ITALIA :

« LAVORO » PUBBLICA PASSI IMPORTANTI DI UN'INCHIESTA CONDOTTA IN ITALIA DA ROGER CLAIN NEL COMPLESSO DI UNA SERIE DI QUATTRO SERVIZI (REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA, OLANDA, INGHILTERRA E ITALIA) PUBBLICATA IN « VIE OUVRIERE » SETTIMANALE DELLA C.G.T., INTITOLATO « L'EUROPA AMMALATA PER CAUSI DI DISOCCUPAZIONE ».

SERVIZIO  
DI ROGER CLAIN

FOTOGRAFIE  
DI J.C. SEINE



I MAESTRI DEL GOVERNO, I RE ITALIANI DEL CEMENTO, DELL'AUTO-MOBILE O DEL FRIGORIFERO SI CONGRATULANO. FRA I 6 PAESI DEL MERCATO COMUNE, L'ITALIA E IL SOLO IN CUI SI VERIFICA DA UN ANNO IL « RILANCIO » O IL « DE-COLLO » DELLA PRODUZIONE. MA I LAVORATORI E I SINDACATI NON HANNO ALCUN MOTIVO DI COMPIACERSI. SE LA PRODUZIONE RIPRENDE, RESTA PERO CHE LA SITUAZIONE DELL'IMPIEGO E SEMPRE UN DRAMMA NAZIONALE CHE SI ESPRIME IN POCHE PAROLE : DISOCCUPAZIONE, ESODO AGRICOLO, EMIGRAZIONE.

...« L'Italia è quasi tanto agricola quanto industriale. » Parla il segretario generale della possente Federazione dei « braccianti » (400.000 iscritti aggiornati). Nelle

discussioni, nelle indagini si sentono sempre queste parole che tornano come uno stornello : esodo dalle campagne o emigrazione interna. Una vera e propria tragedia nazionale. Per un periodo di un anno (1965-1966) 341.000 lavoratori delle campagne hanno perso il loro impiego. Questo avviene non soltanto nel Mezzogiorno ma anche nelle valli del Centroitalia. Colla vicina e terribile concorrenza olandese, i processi di concentrazione e di ammodernamento dell'agricoltura e dell'allevamento si accelerano. Questi processi spossano i mezzadri diminuiscono la cifra dei lavoratori agricoli e turbano il sistema della società contadina tradizionale. Si diceva « sono scesi dai colli verso la pianura ». Ed ora « Essi » vanno dalla pianura verso la città verso Nord e da Nord all'estero. E il cammino della miseria, la fuga in avanti, è un intero mondo sociale che crolla, spazzato via dall'anarchico processo di ammodernamento del capitale. Peggio ancora, nonostante questa emorragia quelli che continuano a la-

vorare nell'agricoltura, che siano braccianti o salariati sono diventati la stesso mezzi-disoccupati. Nel 1966 la media annuale del tempo di lavoro è stata di quattro mesi, per un salario di 20 franchi al giorno.

Che cosa può fare questa gente in una simile situazione ? Parecchi tra loro restano sul posto, organizzandosi in modo efficiente nel loro sindacato e lottano passo a passo. Nel 1966 hanno scioperato per 70 milioni di ore. Non per nulla. Partendo di un minimo di cinquanta giorni di lavoro, abbiamo già ottenuto che riscuotano una indennità di sotto-impiego pari a duecentoventi giorni di lavoro. Ma vogliamo di più : una riforma agraria vera e propria (la terra a quelli che la coltivano), grandi cooperative con aiuti dello Stato e un pubblico aiuto al commercializzare dei prodotti.

Eppoi ci sono gli altri, quelli che non ne possono più, quelli che partono straziando il loro modo di vita, partono per l'estero, l'Europa, l'America Latina o l'Australia... »

## I DIMENTICATI DEL "RILANCIO" ECONOMICO



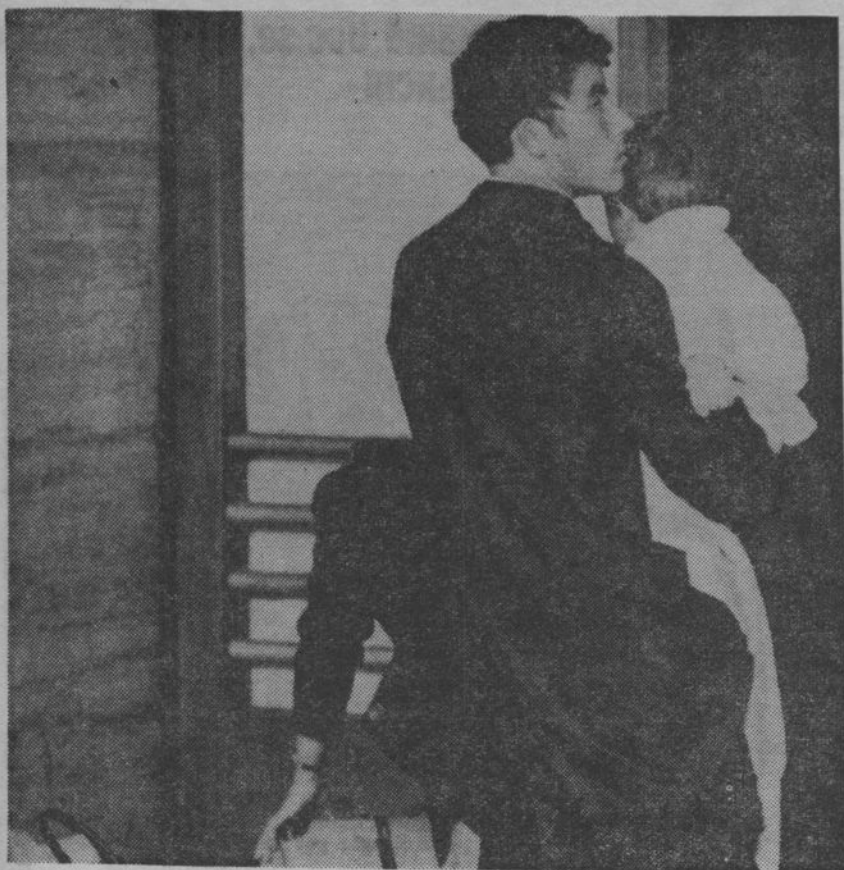
L'EMIGRAZIONE :  
INDUSTRIA  
DI STATO

...Coi vestiti neri, i berretti neri, gli ombrelli neri, le valigie di cartapesta riempite, con aria smarrita e ostinata, confusi davanti i cartelloni. Se sono soli, sono vecchi emigranti. Se hanno un bambino in braccio e una donna che li segue, si tratta di nuovi emigranti. Donato, per l'appunto, era colla moglie e col figlio per la sua prima partenza. « Vado a Bâle, mio fratello mi aspetta. In Svizzera si guadagna soldi. Mio fratello guadagna 160.000 lire al

mese (1.100 franchi). — Sei contento ? — No, ma ho due figli e ho provato tutto. Le macchine ci hanno scacciati, il primo è stato mio fratello, poi io e metà del villaggio. Ho provato nell'edilizia e in una fabbrica di materia plastica. Il lavoro non dura e non pagato bene. — Perché non provi l'Italia del Nord ? — Lo so, ma che differenza c'è tra Milano e Bâle, nessuna. Mia moglie e i bambini non potranno accompagnarmi lo stesso. La mia famiglia e la mia casa sono al villaggio. Ad ogni modo, dovrò mandare metà della paga. Milano, Bâle, è lo stesso. Soltanto che a Bâle guadagnerò il doppio... » Ma ciò che suo fratello non gli ha detto è che per cominciare, con un pò di fortuna non gli rimarrà che 200 o 300 franchi per mantenersi a Bâle, un'altra specie di miseria ; oltre questo, due giorni di ritardo nella posta basteranno per fargli venire un esaurimento nervoso, egli potrà vedere sua moglie due volte l'anno... sua moglie che apparirà come una vedova per la gente del villaggio... riguardo ai figli padre non li riconosce, crescono senza di te ». Ma che importa tutto questo. Dopo tutto è meglio una mezza miseria a Bâle che la fame sotto il sole. Non si può fare altro quando nelle alte sfere i banche-

ri e quelli del governo si fanno un bel gruzzolo utilizzando i disoccupati che si trovano fuori d'Italia.

« L'emigrazione, mi ha detto uno specialista di questo problema, è una vera e propria industria di Stato a profitto delle banche. In dieci anni 5.800.000 italiani si sono espatriati. Nel 1966 la cifra superava i 292.000. E tutti mandano regolarmente la metà del salario in divise forti in Italia. Sapete a quanto ammonta ? Un miliardo di dollari ogni anno. Senza tener conto dei 300.000 emigrati che tornano in Italia e spendono le loro divise per Natale e Pasqua. In queste condizioni, i governi non hanno fretta di risolvere il problema. La situazione è più o meno simile all'epoca della famosa massima che De Gasperi impartiva alla popolazione di Avellino (presso Napoli) : « Imparate dunque a parlare le lingue straniere ». Il governo di Centrosinistra ha fatto uno sforzo nel creare qualche impresa statale. Qualche migliaia di impieghi supplementari. Una goccia d'acqua nel deserto. L'emigrazione è un problema nazionale. Soltanto un governo veramente al servizio dei lavoratori può accingersi a risolvere questo problema con provvedimenti adatti.



## UN APPETITO PIÙ GRANDE CHE MAI

Bastano qualche cifra, tenendo presente tutti gli elementi, per riassumere il problema dell'impiego e le sue conseguenze: 292.000 emigranti ogni anno, un reddito medio annuale per ogni abitante pari al 60 % della media del Mercato Comune...

Perché? Come si è giunto a questa situazione? Sentiamo questo sindacalista socialista: « Prendendo il potere, il governo di Centro-sinistra ci aveva promesso di Fermare le pretese dei grandi monopoli. Dopo cinque anni, i lavoratori si accorgono che l'appetito di questi monopoli è più grande che mai e che lo Stato ha fatto di tutto affinché possano crescere in buone condizioni. L'anno 1967 si è appena concluso con due fatti significativi: si è costituito sotto la protezione del re del cemento un Istituto bancario che raggruppa i magnati della finanza. Nello stesso tempo, il governo presentava una serie di misure destinate a facilitare i trasferimenti di proprietà e le nuove concentrazioni industriali. Il miglior alleato dei monopoli.

Da cinque anni le fusioni, le unioni industriali italiane, italo-europee, italoamericane avvengono con ritmo accelerato. I giganti si ingigantiscono...

Lo Stato non si accontenta di facilitare e benedire tali legami. È stato lui a sborsare quattrini per parecchi milioni in favore dei re degli elettrodomestici. È stato lui a « donare » una delle maggiori imprese di Stato (l'Ansaldo San Giorgio) alla C.G.E. di obbe-

dienza americana. Per finire, col pretesto di « poter competere nel Mercato Comune » lo Stato ha riordinato il settore della pubblica industria favorendo gli interessi dei monopoli...

Per tutti i lavoratori il danno è triplice: da un lato i disoccupati o gli emigranti hanno perso il loro guadagnapane, dall'altro gli operai si scontrano con una intensificazione delle cadenze di lavoro mai conosciuta prima e alla tendenza al blocco dei salari. Questa politica di impiego o per meglio dire, di non-impiego è una politica risolutissima da parte dei trust come da parte del governo. Per fare un esempio, i padroni dell'industria tessile hanno fatto sapere che stavano per ridurre la cifra dei salariati da 600.000 nel 1962 a 300.000 nel 1970... La cifra dell'aumento degli impieghi presentato dalla Confindustria è venti volte minore riguardo alla cifra di persone che chiederanno lavoro a questo momento...

Tutto questo significa che i padroni concepiscono benissimo l'estensione della disoccupazione e dell'emigrazione attuali. Entro quali limiti? Il Piano Quinquennale ce ne dà una piccola idea. Trascurando allegramente l'obiettivo di pieno impiego iscritto nella Costituzione, il Piano parla di limitare la disoccupazione ai 2,9 % della popolazione attiva. Sono dunque tollerati ufficialmente 600.000 disoccupati. Questa disoccupazione programmata è già sorpassata.

## I SINDACATI : RIVENDICAZIONI COMUNI E PRIMI PASSI

Che cosa ne pensano le tre centrali sindacali italiane: C.G.I.L. (F.S.M.), C.I.S.L., U.I.L. (C.I.S.L.)? Per l'essenziale delle cause e delle soluzioni del problema dell'impiego, l'accordo si è rivelato effettivo in un documento comune...

Per primo, prendere immediate misure in favore dei salariati colpiti (prestati in denaro ai disoccupati, pensione integrale ai vecchi lavoratori in caso di anticipato collocamento a riposo, mantenimento delle garanzie di qualificazione, complemento di salario per i lavoratori delle aziende in stato di riconversione tecnologica, riforma della Previdenza Sociale). Dopo, miglioramento della formazione professionale per adattarla ai nuovi orientamenti economici, e assicurare a questa formazione una partecipazione diretta dei sindacati. In modo più generico, i sindacati chiedono un controllo dell'esodo rurale, un allargamento vero e proprio delle basi industriali del paese (particolarmente nel Mezzogiorno) ed infine orientamento degli investimenti che consenta di proseguire l'ammodernamento necessario delle aziende e diversificare nello stesso tempo le attività produttive.

Ecco presentato brevemente il programma generale dei sindacati. Ma tutti sanno che la sua attuazione richiede una lotta difficile e unita dei lavoratori. Tale è già cominciata con un successo incoraggiante nei Cantieri Navali di Stato... Uno sciopero generale di 24 ore coll'aiuto delle popolazioni ha paralizzato la città di Genova, La Spezia e Trieste. Finalmente, un accordo era sottoposto all'approvazione dei lavoratori... Questo accordo va considerato una tappa importantissima per i sindacati e i lavoratori delle metallurgia. Ma per loro, deve essere soltanto un punto di partenza... Il suo carattere limitato in un settore particolare dell'industria di Stato, dimostra l'ampiezza e l'importanza del problema dell'impiego in un paese dominato da una politica dei redditi sottomessa ai monopoli. Qual'è in fine dei conti la portata di un rilancio economico se si svolge ai danni dell'insieme dei lavoratori, se non permette di corrispondere sempre più a quel bisogno, a quel diritto fondamentale: il diritto al lavoro per tutti. Ecco perché i lavoratori aspettano un cambiamento fondamentale di orientamento, e aspettano un riavvicinamento vero e proprio degli organismi sindacali dell'eurozona come ne testimoniano gli interventi che abbiamo raccolto durante la nostra inchiesta.



C.G.I.L. :  
LUCIANO LAMA,  
SEGRETARIO

Non siamo avversi al progresso accettato senza reagire greggio tecnologico, ma non possiamo le sue conseguenze quando questo progresso diventa fattore di distruzione delle ricchezze e non di incremento di tali ricchezze. E il lavoro umano è una ricchezza essenziale. Sotto diversi aspetti, i nostri problemi sono validi, in sostanza per tutti i paesi industrializzati. Oltre la C.G.T. francese, con cui lavoriamo fianco a fianco, andiamo avanti nei contatti coi sindacati del Belgio, dell'Inghilterra, della Germania Ovest.



C.I.S.L. :  
LUIGI MACARIO  
SEGRETARIO GENERALE,  
METALLURGIA

La concentrazione e il riordinamento della produzione sono passati dallo stato di predizione a quello di realtà dominante. Questo fenomeno fa sorgere gravi problemi. Il padronato e il Potere non hanno dato risposte, si occupano piuttosto e unicamente di accelerare l'andamento dei fatti. Contro questa offensiva i sindacati italiani hanno reagito nel modo migliore, con azione unitaria. Ma sfortunatamente, nel complesso del Mercato Comune i vari organismi sindacali lottano ancora separatamente e dunque in stato di debolezza. Abbiamo cominciato a superare parecchi ostacoli. Ma è interesse di tutti andare molto più avanti e creare le condizioni che ci consentano di aumentare i nostri rapporti con la C.G.T. e Force Ouvrière.



U.I.L. :  
FRANCO SIMONICI,  
SEGRETARIO

Nei complessi dell'Europa, assistiamo oggi una offensiva padronale unitaria: d'altra parte, i lavoratori si scontrano con un certo numero di organismi europei.

Soltanto la capacità di lotta e di unità dei lavoratori e dei sindacati può costringere i monopoli a dare dei conti a qualcuno.

(IN « LA VIE OUVRIERE »  
N° 1.227, 6-3-1967)

## INDENNIZZO DELLA DISOCCUPAZIONE

### PARZIALE

### IL CONTENUTO

### DELL'ACCORDO

DEL 21 FEBBRAIO 1968

**CHI CONCERNE?** — Attualmente, i lavoratori del settore privato che fanno meno di 40 ore settimanali, hanno il diritto « in certe condizioni » ad una indennità di 1 F. 10 ogni ora per un massimo di 320 ore annuali. Questa indennità è pagata dallo Stato.

L'oggetto dell'accordo del 21-2-68, è quello d'assegnare una indennità complementare di disoccupazione parziale, che sarà versata dai padroni.

### QUALI SONO LE CONDIZIONI?

— Appartenere al personale di una impresa almeno da tre mesi. Avere durante un periodo di due quattordicine, una media di ore di lavoro inferiore alle 40 (salvo nel caso di un conflitto collettivo). Nessun plafond di salario è stabilito, per ottenerne il diritto.

**L'AMMONTARE DELLA INDENNITÀ!** — 1 F. 10 per ora nella regione parigina, 1 F. 05 in provincia. Questo regime complementare avrà come risultato di fare percepire il doppio della attuale indennità (1 F. 10) del regime legale.

**LE ORE INDENNIZATE!** — Il massimo di 160 ore nel corso dell'annata, cioè la metà dell'attuale regime legale, a meno d'accordi più favorevoli (come quelli esistenti nell'industria Tessile).

**CERTI PADRONI TENTANO DI SFUGGIRVI!** — Ancora una volta, come l'indica il protocollo d'accordo stesso, il testo « si applica a tutte le imprese appartenenti ad un ramo d'attività coperta alla data della firma del presente testo del regime legale d'indennizzazione della disoccupazione parziale ed appartenente al C.N.P.F. » (organismo del padronato Francese).

Tuttavia i padroni di un certo numero di branche professionali, (Abbigliamento, Legno, Pellicceria, Giuochi e Giuocattoli, Maiolica e Porcellana, Valigiai, Cartonnaggi, Carta d'impressione e da scrittura, vetture per bambini, articoli per le feste, per lo sport, industrie nautiche, vogliono sfuggire, cioè, non essere inclusi nel campo d'applicazione dell'accordo.

A questo proposito, l'assemblea delle organizzazioni sindacali operaie hanno fatto la seguente dichiarazione:

Esse considerano che l'accordo del 21 febbraio 1968 ha un carattere interprofessionale e che, in conseguenza, dovrebbe applicarsi all'insieme delle professioni aderenti e senza alcuna restrizione.

Ponendo come principio che l'accordo deve coprire l'insieme dei lavoratori, le Confederazioni Sindacali agiranno perché l'accordo del 21 febbraio s'applichi all'insieme dei salariati e daranno il loro totale appoggio ai sindacati ed ai lavoratori esclusi dall'accordo.

## SUD-VIETNAM

PER OGNI BAMBINO UCCISO, GLI AMERICANI  
PAGANO 84 FRANCHI



Già americani pagano delle indennità per le vittime civili del Vietnam del Sud.

Coi loro fantocci Ky e Thieu, hanno stabilito un « libro di conti ». Questo libro rivela che la vita di un adulto che viene ucciso vale 162 franchi, la vita di un bambino vale soltanto la metà. Se questo è soltanto ferito, la famiglia riceverà 42 franchi. Se la casa della famiglia viene distrutta gli americani pagano 127 franchi. Se la casa è soltanto danneggiata 50 % in meno. Ma in questo

caso i superstiti riceveranno, dieci sacchi di cemento e dieci lamiere galvanizzate per ricostruirsi un alloggio.

Come uno può rendersene conto, gli americani danno pochissima importanza alla vita dei Vietnamiti anche se si tratta della vita di una popolazione che pretendono « difendere » !

Non si deve pensare che queste cifre provengono dal Fronte Nazionale di Liberazione. Niente affatto, sono state pubblicate dall'agenzia di stampa « Associated Press ».

## TRE ESEMPI, DELLE RAGIONI SEMPRE MAGGIORI PERCHÉ I GIOVANI LAVORATORI ITALIANI PARTECIPINO CON IMPEGNO AL GRANDE RADUNO DELLA GIOVINEZZA PROMOSSO DALLA C.G.T. A PANTIN, IL 17, 18 E 19 MAGGIO PROSSIMO.

### ● DAL RHONE.

Sono un giovane immigrato italiano, e vorrei chiedere alla Vostra Organizzazione qualche indicazione per quanto riguarda il lavoro.

Sono due mesi circa che sono arrivato in Francia, e la Prefettura mi ha già rilasciato la carta di soggi. no ed il dossier per la domanda della carta di lavoro, ma fino ad ora purtroppo, non ho trovato alcun datore di lavoro disposto a farmi il contratto necessario; dunque chiedo alla Vostra Organizzazione se Vi sia possibile concedermi aiuto; parlo e scrivo discretamente la lingua, avendo frequentato un corso e possiedo il diploma di Tecnico Montatore in Televisione.

### ● DALLA MOSFLE.

Vorrei sapere se un emigrato che si trova in Francia, dopo aver pagato tutte le spese per fare studiare il figlio, che come straniero non ha avuto diritto alla borsa nazionale di studio,

quel giovane, ottenuto il diploma di ragioniere non trova lavoro da 17 mesi e si sente dire dall'ufficio della mano d'opera di Forbach che non ha diritto al soccorso perchè non ha mai lavorato. Se questo giovanotto non trova mai un lavoro, come farà per vivere ?

### ● DAL PAS-DE-CALAIS.

Col pretesto che è italiano, Paolino, 18 anni non poteva essere assunto per lavorare.

Finocchio Amedeo era venuto in Francia nel 1951 ed era stato assunto come minatore nel gruppo di Lens. Colla moglie che lo aveva raggiunto in seguito, si applicavano ad educare nel modo migliore un figlio e una bambina.

All'età di 14 anni, il loro figlio Paolino entrava nel Collegio Tecnico di Lievin e otteneva il diploma di abilità professionale di elettro-meccanico nel mese di Giugno 1967. Contento di questo bel risultato, sperava trovare assai presto del lavoro per

potere aiutare i genitori. Suo padre era stato ferito nella miniera durante il mese di Gennaio 1966 e nell'Ottobre 67 era stata ammessa l'invalidità generale. Nonostante le pratiche, i mesi passavano e Paolino era nella stessa situazione di migliaia di giovani, era disoccupato prima di avere lavorato. Ha avuto qualche speranza ma anche gravissime delusioni.

Perchè è italiano e senza carta di lavoro, nonostante il diploma di abilitazione, non è assunto in certe aziende...

## lavoro

213, rue Lafayette - PARIS (10°)  
BOTZaris 86-50

Abbonamento :  
6 numeri : 3 F  
12 numeri : 6 F



Travail exécuté  
par des ouvriers  
syndiqués

Imprimerie Lensoise - Lens  
Directeur de la publication :  
Serge CAPPE

Commission paritaire N° 36.876